

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1971: La prima Coppa di Gustavo Thoeni - Sankt Moritz libera

VOLUME 4, NUMERO 32

Sensazionale tripletta svizzera a St. Moritz**1° Tresch 2° Russi 3° Sprecher**

Ieri a St. Moritz, ai piedi della discesa che potrebbe essere il teatro dei Campionati del Mondo nel 1974, sembrava di essere allo stadio: un tripudio di bandiere sventolavano per celebrare con gioia sfrenata una incredibile tripletta svizzera: il vincitore Walter Tresch e i suoi delfini Bernard Russi e Andreas Sprecher. Non dimenticheremo facilmente questo 16 gennaio, 1971, il giorno forse più bello nella storia dello sci svizzero: i primi tre posti con il valore aggiunto di un sesto posto per Jakober, ottavo per Berthod, un nono per Roesti, un dodicesimo per Jean-Daniel Daetwyler e un diciottesimo per Michel, suo fratello.

**il punto**

Discesa ampiamente falsata dalle condizioni meteorologiche mutate nel corso della gara. Tuttavia il trionfo svizzero è fuori discussione. Tanti altri hanno avuto le stesse condizioni di Tresch o Jakober (6°) e non sono stati in grado di sfruttarle. Gli svizzeri stanno mettendo in campo un numero impressionante di nuovi talenti in discesa, molti di più e più talentuosi dei tradizionali avversari francesi e austriaci. Il risultato è da confermare ma senza dubbio l'euforia in casa svizzera è ben riposta. Negativa invece la prova degli azzurri che non sono stati in grado di sfruttare i numeri propizi di pettorale. Da rivedere. Giornata negativa anche per i liberisti Duvillard e Schranz ma anche per Thoeni e Russel che perdono un'altra occasione per fare punti in libera.

Doppia gioia

Se questa classifica è un po' come quella che si potrebbe trovare fra un paio di settimane a Thyon, ai campionati svizzeri, c'è da dire in modo chiaro che tutti i grandi erano lì, Schranz, il veterano malingo, Henry Clovis Duvillard, il sorprendente francese, passando per Cordin, Milne, Orcel, Vogler, ecc. Questa vittoria - possiamo permetterci un po' di sciovinismo se parliamo di trionfo - ce la siamo goduta due volte, assaporata come un raffinato pasticcino, con Russi prima, poi con Tresch, la sorpresa che esce dal cilindro del prestigiatore. Duvillard aveva appena finito la sua discesa, quando lo speaker, per la nostra felicità ha annunciato: «Tempo intermedio per Bernhard Russi, il 1'14"22» Con falsa modestia, non abbiamo osato guardare i nostri vicini francesi che avevano già visto in Dudu (1'55"72 e 1'15"45 all'intermedio) il vincitore per KO di questa "FIS 74". E

già lo sciatore di Andermatt è sull'ultimo schuss in questa posizione molto bassa, a parte le braccia, che lo distingue a prima vista: 1'55"20 ...Possiamo riprendere a respirare.

Le previsioni di Russi

Cordin, questo eccellente austriaco che aveva dominato l'élite mondiale in Val d'Isere, ci ha fatto passare un brivido per la schiena quando è stato annunciato il passaggio in 1'14"16 ai piedi del Felsenschuss. Ma tutto è tornato nel "nostro" ordine e Russi, forse più festeggiato che in Val Gardena (*prosegue a pag 8*)

Sommario

Tresch trionfa davanti a Russi e Sprecher	2
Una discesa pazzca a St. Moritz	3
Svizzeri travolgenti a St. Moritz	4/6
Successo collettivo svizzero	7
Tresch: conferma di un talento	8
Poster d'epoca	10

Operazione «commando» dei discesisti svizzeri

Tresch trionfa davanti a Russi e Sprecher



È stata una operazione di comando quella portata a termine da un a capo all'altro con raro brio dalla squadra svizzera sulla discesa del Corviglia. Operazione ancora più notevole, persino unica negli annali dello sci, per gli eroi del primo giorno di queste competizioni del Laubhorn trasferito a St. Moritz. Se il campione del mondo Bernhard Russi e un altro grande discesista come Andreas Sprecher, già dominavano la situazione dopo la discesa dei primi due gruppi, se Jean-Daniel e Michel Daetwyler erano anche loro ben posizionati, è con la massa delle loro giovani speranze polivalenti, giganti e slalomisti, che la squadra elvetica ha travolto le fila delle formazioni rivali. Walter Tresch, un forte campione del canton Uri come Russi, i cui progressi in discesa erano già apparsi evidenti da Sestriere, ha battuto il suo compagno sull'abbrivio di un notevole inizio di gara. Jakober, un'altra grande speranza, si è classificato al 6° posto con il pettorale 64, Roesti che in condizioni ancora significativamente diverse, aveva già raggiunto una prodezza della stesso livello, ha ottenuto il 9° posto, mentre di solito ottiene i suoi migliori risultati nello slalom gigante, Hemmi ha completato questa classifica arrivando 14°. Infine, sulla cresta di questa

potente ondata di marea, lo slalomista Peter Frei, 25°, era alla pari con il campione tedesco Franz Vogler. Per una squadra che non aveva vinto la discesa del Laubhorn dalla vittoria che Fred Rubi ha ottenuto nel 1950, la vendetta non poteva essere più brillante. Di tutti gli altri discesisti che hanno beneficiato delle stesse condizioni della giovane «guardia rossa» svizzera, solo l'americano Craig Schanholzer, 5°, già secondo a Vars l'altro giorno e il suo compagno Hank Kashiwa, 9°, uno slalomista puro, sono riusciti a sfruttare la situazione. Costatazione che tende a dimostrare che, qualunque siano stati i fattori che hanno modificato le gerarchie di valori, gli svizzeri hanno avuto sabato i corridori più forti, i più preparati tecnicamente e moralmente per questo scontro al vertice. Anzi, anche se prendiamo in considerazione le differenze delle condizioni che hanno determinato la classifica finale, gli svizzeri hanno dominato questa gara a tutti i livelli. A livello dei primi trenta corridori, teoricamente i migliori se ci riferiamo alle classifiche FIS, Russi e Sprecher prevalevano già su Cordin, Duvillard, Schranz e Jean-Daniel Daetwyler. Partiti con numeri uno e due, Orcel e Duvillard, su una pista ancora significativamente meno veloce che durante la non-stop, in particolare sul primo terzo del percorso, i francesi



Lo stile perfetto sui salti di Bernard Russi

hanno dovuto lisciare la pista, ancora coperta un film sottile di neve fresca, Russi ha sciato con molta più determinazione. È lì che Duvillard ha perso la gara. Cordin e Schranz sono stati sconfitti per errori tecnici. «Per me - ha detto il direttore sportivo dei Tricolori, Jean Béranger - Russi è stato il migliore in questa discesa» Se è stato sconfitto è per le condizioni incomparabilmente migliori in cui è sceso Tresch. Un altro fattore ha contribuito a far pendere la bilancia

nel campo svizzero. Come paese organizzatore, la Svizzera aveva diritto di allineare venti concorrenti, contro i dieci per altre grandi nazioni. Questo vantaggio non spiega tutto perché se la legge dei numeri ha svolto un certo ruolo, i corridori degli altri squadre rappresentate in questi gruppi per una volta favoriti, non hanno saputo approfittarne ad eccezione del giovane americano Schanholzer.

Feuille d'Avis de Lausanne 18 gennaio 1971

Sorprese nella prova valida per la Coppa del Mondo

Una discesa "pazza,, a St-Moritz

Gli svizzeri gareggiano in casa e dominano - La vittoria a Tresch - I mutamenti di temperatura e di condizioni ambientali influiscono sulle classifiche - Thoeni (22*) non demerita; Anzi ritirato

St-Moritz, 16 gennaio. Le gare di sci, d'abitudine, sono competizioni oneste nel risultato e logiche nello svolgimento, ma ogni tanto ecco giungere il terremoto: l'ago della logica vacilla e ne esce un ordine d'arrivo un po' pazzo. Era accaduto nel '65 quando Stefan Sodat vinse la libera di Wengen, quando già Karl Schranz aveva distribuito sorrisi e autografi a tutti; ed è successo quest'oggi a St-Moritz nuovamente nella discesa del concorso svizzero, casualmente cambiato di sede.

Gli svizzeri hanno dominato, ed è giusto, perché fra tutti sono quelli che meglio conoscevano la pista, anzi gli unici ad averla già percorsa, ed hanno avuto anche la fortuna di azzeccare la sciolina giusta. Anche questo peraltro è un merito, perché è da parecchio tempo che la squadra elvetica non sbaglia mai: tanto per fare un paio di esempi, Bernard Russi e Annersly Zryd, entrambi campioni del mondo di Val Gardena, proprio in discesa libera. La beneficiata degli svizzeri è giunta quest'oggi prima con Russi stesso, senz'altro il più bravo del primo gruppo, quasi subito avvicinato da Andreas Sprecher, primo a dimostrare la validità della sciolinatura. Dopo l'intervallo di trenta numeri è stata la volta di Walter Tresch, ottimo gigantista e discreto slalomista, ma noto in libera più o meno come Thoeni o Russel. Tresch si è battuto alla disperata, galvanizzato dai risultati dei compagni (che gli erano pervenuti in partenza con i radiotelefonici), e tutto è filato giusto dalla partenza all'arrivo. Tresch si annunciava velocissimo al cronometraggio della parte centrale della gara, realizzando un buon tempo con 28" netti, alla pari con



Il podio tutto svizzero: da dx Russi, Tresch, Sprecher

Duvillard, Schranz e Cordin, e dietro a Cochran (27"6) e Sprecher (27"8). Volava letteralmente sugli ultimi ripiani e tagliava il traguardo 8/100 in meno di Russi. Fin qui l'ordine d'arrivo dei migliori, in un certo senso logico anche se già prima continui cambi di luce e di temperatura sembravano aver influito non poco su certe prestazioni bomba, quali quella di Tresch, appunto, o quella dell'americano Lafferty.

Gustavo Thoeni, dal canto suo, era sicuramente più bravo i di Jean-Noél Auger e di Patrick Russel, partiti a pochi numeri da lui, e distanziati di un secondo e mezzo, e probabilmente quasi abile come Orcel, secondo nelle due precedenti libere della stagione, dal quale lo divide un margine di soli 18/100 di secondo. Anzi era caduto senza nemmeno avere il tempo di accorgersi com'era la sciolina, e Varallo era sceso nel momento peggiore per visibilità e temperatura. La corsa impazziva pochi minuti dopo il passaggio di Tresch. Il sole si imponeva sulle nuvole e scioglieva il primo strato di neve lasciando un buffetto sottile di acqua a galleggiare: è quello il momento che gli specialisti del chilometro lanciato attendono per buttarsi alla ricerca del record, ed oggi chi ha avuto in

sorte un numero abbastanza alto ha cercato il record della corsa. Gli sci viaggiano come su un tappeto di minuscole sfere d'acqua, veloci come non mai. Manca l'occasione favorevole Besson, per aver spaccato uno sci all'uscita di un salto a due terzi del percorso, la colgono invece l'elvetico Roesti e lo slalomista americano Kashiwa, appaiati a questo punto all'ottavo posto.

Non è finita però. Scende Shanholzer, statunitense lui pure, ed è quinto a meno di mezzo secondo dal vincitore. Poi tocca allo sconosciuto svizzero Jakober che è sesto, escludendo dal punteggio anche minimo della Coppa del mondo il grande Karl Schranz. La corsa finisce a questo punto e rimane il rammarico, quando scende penultimo il volenteroso azzurro Brigadoi, che non sia invece Gustavo Thoeni: darebbe cinque secondi di distacco anche ai migliori. Ordine d'arrivo degli italiani: 22) Gustavo Thoeni (Italia) a 2"36Z100; 27) Marcello Varallo (Italia) a 2", 82/100; 45) Besson (Italia) a 3", 93/100; 47) Helmut Schmalzl (Italia) a 3"99/100; 63) Brigadoi a 7"25/100.

Svizzeri travolgenti a St. Moritz

Vince Tresch su Russi e Sprecher



Walter Tresch per 8 centesimi batte il campione del mondo Bernard Russi

La « pista senza nome » è entrata nella vita dello sci discesistico moderno con enorme clangore di trombe. La definisco « senza nome », perchè non si è ancora inserita ufficialmente nell'anagrafe delle piste regolarmente battezzate. Di piste, a Saint Moritz, ce ne sono parecchie. Le più note scendono dalla Corviglia, in particolare quella definita « Olympia », sulla quale il povero Henri Oreiller vinse nel 1948 la sua medaglia d'oro olimpica. Questa del Piz Nair dev'essere però considerata una pista nuova, particolarmente nella parte iniziale, prima cioè di innestarsi grosso modo sulla

Gli svizzeri, che giocavano in casa, hanno piazzato tre atleti ai primi tre posti.

«Race ». Prende l'avvio a quota 2760, proprio sotto l'ultimo costone roccioso del Piz Nair e piomba a perpendicolo sull'Alp Giop, evitando con una conversione a sinistra il leggero rialzo del Munt da San Murezzan; e dal Giop procede sino in località Oberalpina su itinerario già conosciuto. Poichè l'arrivo avviene a quota 1955, il dislivello è di 805 metri, distribuito con pendenze non certo uniformi su uno spazio di 3600 metri. Per la sua giornata

inaugurale, la pista ha però subito una riduzione: 2910 metri di lunghezza.

Ingresso altisonante, ripeto, perchè ogni pronostico è andato a carte quarantotto e le sorprese sono state numericamente e qualitativamente così rilevanti da costituire la regola, da cui sono scaturite ben poche eccezioni di prestazioni normali e conformi all'attesa. Gli svizzeri hanno giocato in casa la più grande partita della loro storia, dal 1950 ad oggi. Risale difatti a tale data la tripletta svizzera del Lauberhorn (Rubi, Perren e Graf), dinanzi a (*segue a pag. 5*)

(segue da pag.4) un quarto di altri lidi, che fu Zeno Colò. Da allora, lo sci elvetico non conosceva una così sensazionale affermazione (1° Tresch; 2° Russi; 3° Sprecher) completata e potenziata dal sesto posto di Jakober, dall'ottavo di Berthod, dal nono di Rösti, dal dodicesimo di Jean-Daniel Daetwyler, dal quattordicesimo di Hemmi, dal diciottesimo di Michel Daetwyler. Quattro svizzeri, nei primi sei; sei, nei primi dieci; otto, nei primi quindici! Una constatazione incredibile.

I battuti di oggi sono tutti concordi nell'affermare che gli svizzeri erano i soli a conoscere la pista a menadito. Gli svizzeri sono integralmente altrettanto concordi nel negarlo. A sentirli, la pista « senza nome » non aveva emesso un solo vagito neppure per essi. Ed allora? Allora, « le bruit court » [gira voce nda], secondo il quale sarebbero stati i chimici elveticici a stravincere la gara. Non fraintendetemi. Il « doping » non c'entra per nulla; o meglio si tratta di un « doping » cui avrebbero fatto ricorso non

coloro che calzavano gli sci, ma... gli sci stessi. Quanto dire, il campo avversario sarebbe stato distrutto da una speciale sciolutura degli svizzeri. Riferisco la cosa con beneficio d'inventario, anche se ritengo che l'informazione possa contenere un minimo di veridicità. Qualcosa di vero dev'esserci, anche se gli svizzeri negano e ridono. La prova può essere ricercata non solo nel generico stupefacente contegno dell'intera formazione, ma soprattutto nella vittoria individuale di Walter Tresch; e non voglio nemmeno aggiungere, come completamento di prova, il fatto che Tresch è partito nientedimeno trentanovesimo, perchè ben sei fra i primi dieci classificati hanno preso il «via» appunto nella seconda metà della lunga lista di gareggiati. In poche parole, oggi i punti-Fis non sono serviti a nulla. Ampia vittoria elvetica, ampia disfatta dei punti-Fis.

Dicevo di Tresch. Si chiama Walter, è nato a Bristen il 4 maggio 1948 (quindi

non è ancora ventitreenne) ed esplica la sua attività professionale come tecnico di serrature, però... dalla parte buona della società. E' alto 1,77, pesa 70 chili. Ama la musica, guidare macchine veloci, scalare le montagne. Bristen è un piccolo centro del cantone di Uri, non molto distante da Andermatt. Coticchè Walter ha soffiato in extremis la vittoria odierna a Russi, un quasi compaesano. L'iridato di Andermatt ha fatto buon viso a cattiva sorte. Però dentro di sé dev'esserci proprio rimasto male. Lui, Sprecher e Jean-Daniel Daetwyler si erano già fatti fotografare insieme, in tutte le salse. Erano, in sia pur diversa gradazione, altrettanti Guglielmo Tell, Russi s'era fatto intervistare nelle tre lingue della radio e televisione casalinga. Degli intervistatori, ho ben inteso io le parolacce in italiano, francese e tedesco, quando si sono accorti che era lavoro sprecato, che era tutto da buttare via. Dunque, la miglior prova di un coefficiente straordinario in questa eccezionale impresa elvetica sta proprio nel fatto che Walter Tresch, tecnico di serrature, ha fatto saltare la serratura della Piz Nair-Oberalpina, pur non essendo un liberista.

Oh, bella, diranno i lettori; e allora che cos'è? Lasciate che ve lo spieghi lui, così come ce lo ha raccontato: «lo non mi ritengo uno specialista della discesa. A me piace lo slalom gigante, quello sì, E allora come ho fatto? Bè, mi sono buttato giù come tutti gli altri; e mi è andata bene. Se spero di ripetere una tale impresa? Oh no, sicuramente no. Forse nello slalom gigante. Oggi mi è andata proprio bene, anche se forse mi poteva andare meglio, perchè credo di avere trovato una pista un tantino appesantita, rispetto a quella di coloro che mi hanno preceduto ». Riassumiamo. Lui si è buttato giù, ha detto, « come tutti gli altri ». Ha forse preso una linea più retta degli altri? Un po' difficile pensarlo, con tutti quei volponi presenti in gara. Dobbiamo pensare che sia stato lui il solo a non commettere il **(segue a pag. 6)**

ORDINE D'ARRIVO DISCESA LIBERA												
CLASSIFICA	ATLETA	NAZIONE	TEMPO	SCI						ATTACCHI		
				ROSSIGNOL	PERSENIKO	KASTLE	DYNAMIC	HEAD	MARKER	NEVADA	MARKER	SALOMON
1	WALTER TRESCH	Svizzera	1'55"12	●						●		
2	BERNHARD RUSSI	Svizzera	1'55"20	●							●	
3	ANDREAS SPRECHER	Svizzera	1'55"61		●							●
4	KARL CORDIN	Austria	1'55"67			●						●
5	CRAIG SHANHOLZER	U.S.A.	1'55"72				●				●	
6	MANFRED JAKOBER	Svizzera	1'56"08	●							●	
7	HENRI DUVILLARD	Francia	1'56"47	●								●
8	RENE' BERTHOD	Svizzera	1'56"53		●						●	
9	HANK KASHIWA	U.S.A.	1'56"74					●				●
9 ex.	ADOLF ROSTI	Svizzera	1'56"74		●						●	

11. Karl Schranz (Austria) 1'56"86; 12. Jean-Daniel Daetwyler (Svizzera) 1'56"89; 13. Mike Lafferty (USA) 1'56"94; 14. Heini Hemmi (Svizzera) 1'57"07; 15. Aurelio Garcia (Spagna) 1'57"24; 16. Bob Cochran (USA) 1'57"28; 17. Bernard Orzel (Francia) 1'57"30; 18. Michel Daetwyler (Svizzera) 1'57"35; 19. Sepp Loidi (Austria) 1'57"36; 20. Malcolm Milne (Australia) 1'57"44; 21. Heini Messner (Austria) 1'57"47; 22. Gustav Thöni (Italia) 1'57"48; 23. Roger Rossat-Mignot (Francia) 1'57"49; 24. Hansjörg Schlager (Germania) 1'57"65; 25. ex-aequo Franz Vogler (Germania) e Peter Frei (Svizzera) 1'57"73; 27. Marcello Varallo (Italia) 1'57"94; 28. Jean-Luc Pinel (Francia) 1'58"02; 29. David Zwilling (Austria) 1'58"12; 30. Hans Zingre (Svizzera) 1'58"19; 31. Bernard Charvin (Francia) 1'58"22; 32. ex-aequo Michel Bonnzie (Francia) e Reinhard Tritscher (Austria) 1'58"36; 34. Edmund Bruggmann (Svizzera) 1'58"39; 35. Bjarne Strand (Norvegia) 1'58"49; 38. Kurt Engstler (Austria) 1'58"52; 39. Werner Bleiner (Austria) 1'58"57; 40. Anders Hansson (Svezia) 1'58"69; 41. Patrick Russel (Francia) 1'58"75; 42. Roger Little (USA) 1'58"83; 43. Francisco Fernandez-Ochoa (Spagna) 1'58"89; 44. Manfred Grabler (Australia) 1'58"91; 45. ex-aequo Giuliano Besson (Italia) e Jean-Noël Augert (Francia) 1'59"05; 47. Helmut Schmalzl (Italia) 1'59"11; 63. Furio Brigadoi (Italia) 2.02"37.

(segue da pag. 5) minimo errore, non parlo nei confronti di Russi e Sprecher, bensì in quelli soprattutto di Cordin, Duvillard e Schranz, i quali dividevano con Russi - gli onori e gli oneri del generale pronostico? Anche questo è difficile da mandar giù. Ergo, se Tresch, Russi e Sprecher sono stati globalmente i più veloci ed accettando la loro assicurazione che la «pista senza nome» era anche per essi una pista sconosciuta, ovviamente è intervenuto un fatto legato ad una maggiore velocità di scivolamento dei loro sci. Completo il quadro di Tresch, facendo notare che è stato secondo campione junior del suo Paese nel '67 e nel '68, e sesto in combinata nel campionato assoluto '69. L'anno scorso non deve aver fatto proprio nulla di speciale, se nessuno svizzero sa dirci nulla di lui. Quest'anno invece aveva cominciato proprio bene, secondo in discesa (ma su un'altra pista) e primo in slalom proprio qui a San Murezzan e subito dopo trionfatore su Bruggmann nel gigante a Davos. Sesto in libera sulla Kandahar-Primavera di Sestriere, vi aveva preso gli unici sei punti di Coppa del Mondo.

Dall'esplosione atomica degli elvetici (chè si tratta di una vera e propria... reazione a catena) l'unico a salvarsi è

stato l'austriaco Cordin, cioè il vincitore di Val d'Isère. Henri Duvillard ha corso il rischio di restar fuori dei primi dieci: al tempo intermedio, stabilito grosso modo all'ingresso della «esse» dell'Alp Giop, «Dudu» era appena diciottesimo. Per risalire al settimo posto, deve aver compiuto miracoli di equilibrio proprio nella parte più difficile e a lui meno congeniale. Al contrario, il grande Schranz ne è addirittura rimasto fuori. Deve averne ancora la bocca amara. La sorpresa più grande della giornata ce l'ha data comunque l'americano Shanholzer, un autentico sconosciuto, partito con un numero di gara ipertroficamente elevato. Gli statunitensi si sono trovati a loro agio su questa pista e con questa neve, al punto di assicurarsi, oltre il quinto posto di Shanholzer, anche il nono di Kashiwa, il tredicesimo di Lafferty e il sedicesimo di Bob Cochran.

E i nostri? Bè, il migliore di essi è... Gustav Thöni, la qual cosa non viene citata come una grande promessa per il nostro avvenire discesistico. Io continuo a nutrire qualche dubbio sulle possibilità future di Gustav in questa disciplina. Eppure, poco è mancato che giù dal Piz Nair potessimo registrare un primo risultato soddisfacente e positivo. Ce lo dice il tempo interme-

dio, appunto, di Thöni e ancor più di Varallo, rispettivamente undicesimo e decimo in tal punto della contesa. Poi nella «esse» ed oltre, se Varallo ha compiuto errori vari, più o meno ipotizzabili, Gustav ha invece pregiudicato un comportamento di tutto rilievo, proprio là dove il tracciato giocava, sia pure in minima entità, a suo favore. Questo darebbe ragione a Tresch, il quale sostiene che proprio al momento della sua partenza la pista s'è leggermente appesantita; e quando Tresch (numero 39) si lanciava, Thöni (38) era giusto a metà percorso. Poi la pista avrebbe subito un nuovo raffreddamento, di cui si sarebbero avvantaggiati tutti i partenti dell'ultimo gruppo. Ma queste sono elucubrazioni di alta scienza, che io, lo confesso, non sono in grado di seguire e di sottoscrivere. Ci è mancato soprattutto Anzi, rimasto con un solo sci ai piedi a neppure un quarto di gara. Le interpretazioni del suo incidente sono parecchie. Qualcuno ha visto rompersi il suo attacco ad un impatto col terreno. Altri lo hanno visto volare per le nevi e subito dopo uno sci prosegue da solo. Il volo, dicono, è dovuto al fatto che gli si sono incrociati gli sci. In breve: non è arrivato. E questo è quello che conta, ahimè.

G. Sabelli Fioretti - Nevesport 21 gennaio

RISULTATI



GRINDELWALD

1° SLALOM SPECIALE
3° SLALOM SPECIALE

SAINT MORITZ

1° DISCESA LIBERA
2° DISCESA LIBERA

ADELBODEN

1° SLALOM GIGANTE
3° SLALOM GIGANTE

La pubblicità degli sci Rossignol dominatori delle gare svizzere maschili e femminili. La marca francese monopolizza le prime posizioni del podio in tutte le specialità. Rimane all'«asciutto» solo nello speciale maschile.

La discesa di St. Moritz resterà come un monumento dello sci svizzero

Formidabile successo collettivo svizzero

St-Moritz, 16 gennaio - La discesa del Lauberhorn, che a causa della mancanza di neve a Wengen si è svolta sabato a St. Moritz, ha dato luogo a una gara «lotteria», in cui gli ultimi partenti hanno avuto vantaggi rispetto ai primi. La vittoria è andata allo svizzero Walter Tresch (22 anni) in 1'55"12 davanti a compagni Bernhard Russi, campione del mondo, secondo in 1'55"20, e Andreas Sprecher, terzo in 1'55"61. La Svizzera ha trionfato. Anzi, di più perché troviamo ancora altri tre svizzeri fra i primi dieci: Jakober (6°), Berthod (8°) e Roesti (9°). Jean-Daniel Daetwyler ha fatto il 12° posto e Hemmi il 14°. Classificando sei suoi discesisti nei primi nove posti della classifica il team svizzero ha ottenuto una prestazione eclatante, chiudendo i conti con una tradizione avversa durata molti anni. Ventuno anni dopo Fred Rubi, uno svizzero si classifica di nuovo primo in una discesa che conta per la classifica dal Lauberhorn. Walter Tresch, vincitore straordinario di fronte al suo amico Bernhard Russi è consapevole che deve tanto al suo talento quanto a una certa combinazione di circostanze. **«Quando mi sono lanciato dal cancelletto di partenza - dice il simpatico corridore di Bristen - ho avuto solo un pensiero: ottenere almeno una prestazione altrettanto buona come a Sestrieres, dove mi sono classificato sesto. Lo sapevo che Bernhard era al primo posto: volevo completare la sua vittoria. Non avevo mai pensato alla vittoria - continua il connazionale del campione del mondo - Quando mi sono sentito così veloce nella prima parte, stavo pensando sempre più ad un buon piazzamento. Ma prima che la folla mi incitasse fino al traguardo urlando che avevo vinto, non mi sentivo vincitore. Ho vinto perché la pista era molto veloce, ma anche grazie alla buona visibilità»** In effetti Bernhard Russi lo aveva previsto e annunciato.



Walter Tresch in volo ...verso la vittoria

Quando sono andato a congratularmi con lui, dopo la sua discesa, il campione del mondo era parzialmente soddisfatto. Era come se non ci credesse davvero. Tuttavia, la sua esibizione è stata nettamente superiore a quella dei suoi rivali, poiché ha preceduto Henri Duvillard di un secondo e 27 e Karl Cordin di 47 centesimi. Il suo compagno Andreas Sprecher ha dovuto concedergli 41 centesimi. Eppure l'atletico corridore di Andermatt era preoccupato. **«È troppo bello - cercò di spiegare - troppo bello per essere vero»** Scrutò attentamente il cielo: **«Se mai esce [il sole]»** iniziò senza finire. ... Era come una premonizione. Quando Walter Tresch era in partenza, il cielo cominciò a schiarirsi e il sole fece emergere ogni minimo rilievo della pista. Lo sciatore di Bristen [Tresch nda] ne subito ha approfittato. Scivolando perfettamente, conducendo con precisione millimetrica le due "S" in successione, aveva a 40 secondi dall'arrivo di gran lunga il miglior tempo intermedio, con un vantaggio di 55 centesimi su Bernhard Russi. **«Alla fine ho iniziato a soffrire - mi ha confidato - Ho dato tut-**

to me stesso, per fortuna. Infatti, cosa rappresentano 8 centesimi?» Grazie all'eccellente comportamento di Andreas Sprecher, e in particolare del giovane Manfred Jakober, temuto fino alla fine, Rene Berthod e Adolf Roesti, la squadra svizzera ha un futuro sicuramente brillante. Urs Weber, il loro direttore, aveva le lacrime agli occhi. **«È uno dei più bei giorni della mia vita - disse emozionato - Più che la vittoria stessa, è il successo collettivo che mi sembra così grande.»** . Gli altri chiaramente non capivano. «Questa neve soffice ricorda in tristemente quella della Val Gardena» mi ha rivelato Henri Duvillard. «È stata un po' una corsa (continua a pag. 6) (continua da pag. 4) alla lotteria - afferma Bernard Orcel - con i pettorali degli ultimi partenti avremmo potuto anche vincere» Lo sciatore dell'Alpe d'Huez lo dice senza cattiveria. «È lo sport. In ogni campo e in ogni momento le difficoltà cambiano. A volte è meglio partire prima, altre volte partire dietro. In ogni caso è sempre un campione che vince. "Dudu" lo fece nel 1968 e nel 1969 (continua a pag. 8)

Tresch: conferma di un grande talento

Jean Béranger, direttore delle squadre di Francia, ci ha affidato le sue impressioni poco dopo gara: « Il migliore sciatore della giornata è indiscutibilmente Bernhard Russi che, in condizioni simili per tutti, ha battuto, su base regolare, il meglio dello sci internazionale. Successivamente, la temperatura ha riscaldato la neve ed ha permesso a Tresch di battere il suo compagno di squadra e ad altre promesse - Berthod, Shanholzer, l'americano, Jakober, ecc. - di fare molto bene» Questa opinione, che Schranz certamente condivide poichè ha detto a Russi «Bravo, hai dimostrato oggi che eri degno del tuo titolo mondiale» non ci soddisfa completamente: per noi [svizzeri nda], Tresch è l'uomo migliore del giorno. È necessario ricordare che all'inizio dell'anno scorso quasi nessuno conosceva Walter Tresch?

Non classificato in libera

Abbiamo imparato molto rapidamente che è nato il 4 maggio 1948, che è di Bristen, ancora celibe e che le sue passioni, oltre allo sci sono gli sport motoristici, l'alta montagna e la musica. Già dalla fine della scorsa stagione, il nome di questo ragazzo era sulla bocca di molti. Nonostante gli alti numeri di pettorale, Tresch è riuscito nell'impresa di finire 12 ° nella Coppa del mondo di slalom e 25 ° nel gigante. Per contro, non si è mai classificato in discesa. Con ostinazione, si è allenato in questa specialità particolarmente difficile nel novembre 1970: a St. Moritz, durante il ritiro della squadra svizzera, si è avvicinato ai tempi dei migliori discesisti svizzeri, proprio come Berthod e Jakober. Poco dopo, è arrivato sesto sulla pista tecnica di Sestriere e 14 ° in Val d'Isère.

La chiave del successo

Dobbiamo credere che ci dimentichiamo rapidamente perché nessun altro giornalista presente a St. Moritz aveva scritto sul suo foglio di pronostici nei primi cinque di questa discesa che sostituiva il Lauberhorn. Libero dal peso del pronostico, galvanizzato dal meraviglioso risultato dei suoi compagni che lo avevano preceduto nella partenza, si è buttato in questa discesa con la certezza di "fare qualcosa". A metà, era l'unico a superare il muro di 1'14 "(1'13" 67); molto buono nella parte inferiore, ha firmato in 1'55"12 il miglior tempo della giornata e ha smentito, con i suoi 70 chili, tutti coloro che sostenevano che la "FIS 74" era una discesa adatta ai pesi «massimi».

Tribune de Lausanne 17 gennaio 1971

... continua

Sensazionale tripletta svizzera a St. Moritz

(*continua da pag. 1*) dove strappò, lo scorso febbraio, il titolo mondiale, potrebbe continuare a sorridere e prestarsi con grande gentilezza alle richieste di giornalisti e fotoreporter. Come se avesse un presentimento, Russi non indulgere troppo nei festeggiamenti. In un francese quasi impeccabile, ci tiene a dire: «Aspettiamo Sprecher e, inoltre, Tresch. Vedrete!» Mi piace dargli ragione. Sprecher - discesista brevilineo e specialista in questi salti che possono proiettare l'atleta cinquanta metri oltre il dente, ferma le fotocellule in 1'55"61 a 41 centesimi da Russi, e va a occupare il secondo posto in classifica. Sprecher, che parla poco,

si è accontentato di affidarci questa affermazione ricca di insegnamenti: "Sehr zufrieden", che noi abbiamo tradotto immediatamente in «Sono molto felice di essere il secondo in questo pista scelta forse per i campionati del mondo, davanti a campioni di alto livello come Schranz, Duvillard, Orcel, Vogler ...». Poco dopo, mentre i fratelli Daetwyler, hanno dato ulteriore prova del loro talento, il cielo ha offerto a chi partiva con pettorali alti l'occasione della vita. Ha nevicato leggermente durante la prima parte della gara, cosa che ha indiscutibilmente svantaggiato i numeri bassi di pettorale - Orcel. Duvillard, Huggler, Pinel,

Milne, Russi, Vogler, Schranz, Cordin - poi la nebbia si è alzata improvvisamente per permettere al sole di splendere. Questo improvviso cambiamento di tempo atmosferico ha avuto due conseguenze: in primo luogo, la neve compatta per l'aumento della temperatura, si è leggermente sciolta in superficie e ha reso la pista più veloce e, d'altra parte la visibilità dei corridori è migliorata nettamente. Tresch, da sciatore intelligente non poteva lasciare che una tale fortuna passasse senza approfittarne.

G. Descoëudres. Tribune de Lausanne 17 gennaio 1971

Formidabile successo collettivo svizzero

(*continua da pag. 7*) [Duvillard vinse due libere partendo dal terzo gruppo nda], Tresch l'ha fatto ora Questo è ciò che rende lo sport così eccitante» I francesi, in ogni caso, non sono stati sorpre-

si. «Siamo sempre stati incerti nella prima discesa di gennaio - dice Jean Béranger - Gli svizzeri non mi hanno davvero sorpreso. Li ho conosciuti da esempio in grado di comportarsi meglio de-

gli austriaci. Ma si devono confermare» ha concluso il direttore delle squadre francesi.

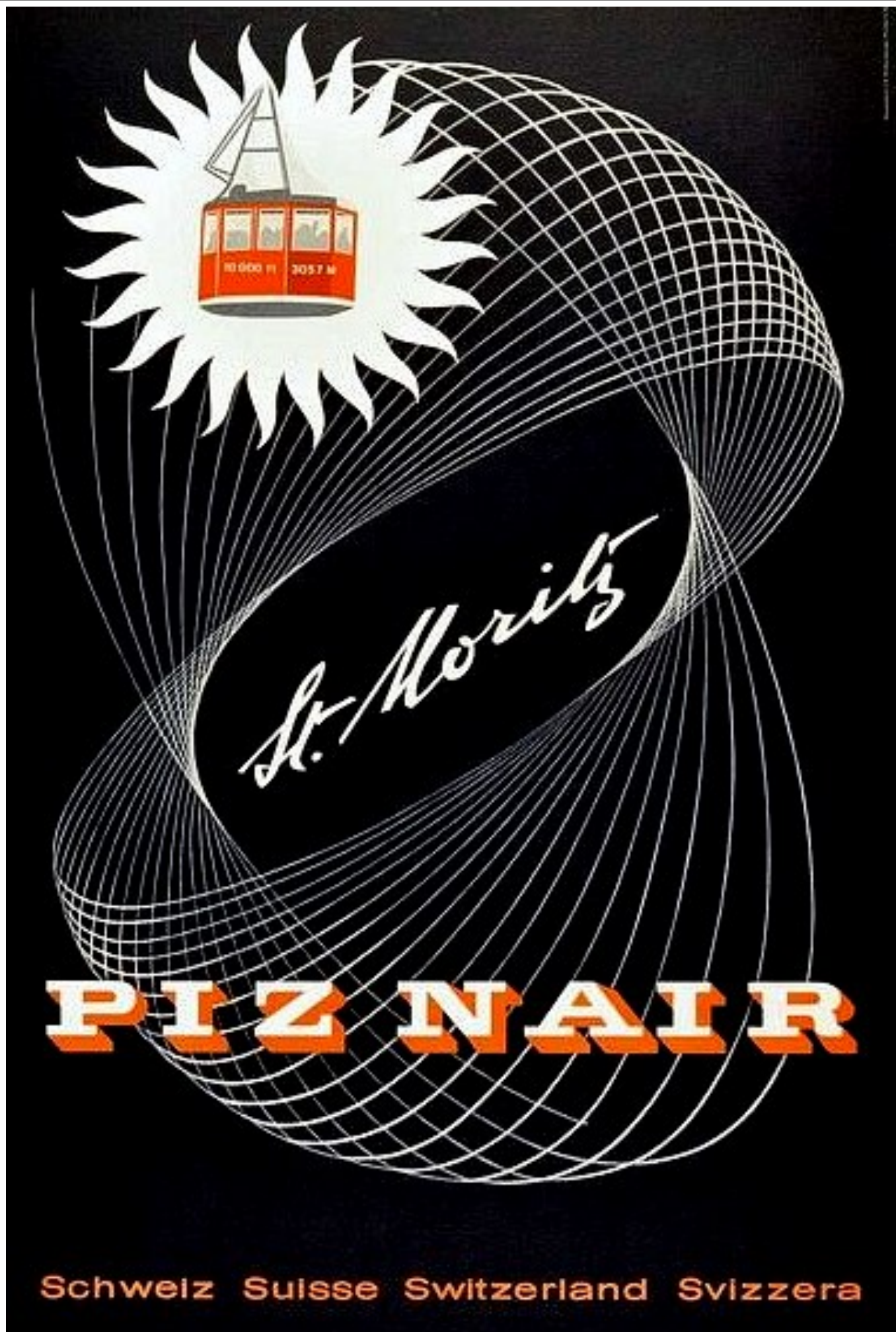
Tribune de Lausanne 17 gennaio 1971

Il sorriso di Tresch...



.. e di Duvillard e Russi





PIZ NAIR

Schweiz Suisse Switzerland Svizzera



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE
LE MATIN

FEUILLE D'AVIS
DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

Corriere dello Sport

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it